

## Minister oper i Beni bullurali e Ambientali

## Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici per le Provincie di Firenze, Pistoia e Prato

Dal punto di vista costruttivo, notiamo che i tutti solai hanno struttura lignea, come anche la copertura, alcuni in vista ed altri controsoffittati con canniccio intonacato. Le scale sono piuttosto modeste avendo una singola rampa per ogni piano con gradini in pietra a stretta fra i muri.

Dal punto di vista decorativo, si rileva che tutti i vani del piano nobile presentano decorazioni policrome a tempera sia a parete che a soffitto di varia ispirazione e soggetto: motivi architettonici, raffigurazioni di paesaggi, decorazioni floreali e a grottesca. Tali pitture sono databili approssimativamente intorno alla metà del sec. XIX.

Si ricorda inoltre che, sulla parete interna di un salottino dello stesso piano nobile, è conservata la scritta autografa di Giacomo Puccini, che ricorda come nella villa, presa in affitto nel 1895, compose la "Bohéme".

Degna cornice della villa è il giardino, che rappresenta l'evoluzione di uno spazio ortale, quale era ancora nel 1735, a spazio rappresentativo quale è ancora oggi: questo si divide in "giardino di levante", quello di accesso sulla facciata principale sistemato con aiuole di bordo e inghiaiato centrale, e "giardino di ponente", quello tergale e di carattere privato, che è composto da quattro grandi aiuole separate da due viali perpendicolari al cui incrocio è posta una vasca circolare. Sebbene tale disposizione planimetrica sia di ispirazione rinascimentale, i due giardini, nonché la cancellata che li recinta, furono esequiti nel 1852.

Si conclude osservando che sia la villa che il giardino si trovano in buono stato di conservazione ed hanno mantenuto entrambi le originarie caratteristiche architettoniche.

accembo al clano noblestatos calendados com olanimetrica con estimatore

della cappella al piano terra. Quest'ultima. IL RELATORE santi Ambrodio e Caterina, era dià stata co (Arch. Marinella Del Buono)

IL SOPRINTENDENTE Visto: DIRIGENTE SUPERIORE

parallelepipado allungato impostat

(Prof. Arch. Domenico A.

adificia rurali addocasti

dat Vescovo di Pascia.

Mentino)

IL DIRETTORE GENERALE

Dotta Mario SERIO

## Ministeroperis Benibulturalie Ambientali

Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici per le Provincie di Firenze, Pistoia e Prato

## RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

Oggetto: Uzzano (PT) - Villa del Castellaccio, via delle Pille n. 71.

La villa del Castellaccio, al sommo dell'omonima collina posta sotto il Castello di Uzzano, sembra derivare da origini assai remote: questa denominazione infatti, generalmente legata ad una struttura fatiscente, risale al secolo XVI e si sarebbe sostituita al toponimo di Tobbiano in uso almeno dal XIV sec.

Comunque sia, un edificio abitato sorgeva certamente in quel luogo già nel 1650, come attesta il contratto stipulato in quell'anno tra le famiglie Toldi, venditori, e Orsi, compratori, relativo ad un'abitazione connotata come facente parte di un organismo produttivo. L'approssimativa datazione di tale edificio ci è fornita dalla consultazione degli estimi di Uzzano, dai quali emerge che la fondazione di una residenza sulla collina del Castellaccio si è avuta tra il 1600 ed il 1644.

Dal 1686 sono documentati i primi ampliamenti: la più antica testimonianza grafica della villa è uno schizzo datato 1698 riportato nel Catasto di Uzzano nel quale l'edificio risulta organizzato su tre piani con tre finestre ciascuno e con copertura a padiglione:

A questi lavori seguirono nel 1767 quelli che impostarono la villa come si presenta allo stato attuale: rialzamento e inglobamento di un edificio limitrofo; esecuzione delle scale esterne a due rampe con relativo accesso al piano nobile; disposizione planimetrica con salone centrale; sistemazione di un campanilino sul tetto ad uso della cappella al piano terra. Quest'ultima, intitolata ai santi Ambrogio e Caterina, era già stata consacrata nel 1733 dal Vescovo di Pescia.

La villa del Castellaccio si presenta oggi come un parallelepipedo allungato impostato su tre piani e con copertura a padiglione. Tutti i prospetti sono intonacati e presentano una disposizione simmetrica delle aperture riquadrate in pietra serena: in particolare le due facciate principali si caratterizzano per avere l'aggetto delle scale, quella principale a levante, e il terrazzino sostenuto da doppie mensole decorate con volute di acanto, quella tergale a ponente. Delle due facciate laterali è visibile solo quella a meridione dato che l'altra è rimasta soffocata dagli edifici rurali addossati.

14

./.